



Sindacato Autonomo

FEDIRETS

Federazione Dirigenti e Direttivi Enti Territoriali e Sanità

Sezione **FEDIR** (già Fedir Sanità)

Segreteria Nazionale

FEDIR dipartimento
SECRETARI

CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE NOTIZIE DI STAMPA SULLE PREOCCUPAZIONI DELLA POLITICA SULLA CARENZA DEI SEGRETARI

Sottotitolo:

I numeri, opportunamente torturati, sono in grado di dimostrare ogni cosa (ma sono anche in grado di portare fuori strada ...)

È vero, sono passati più di 10 anni senza che sia stato bandito un concorso per l'immissione in carriera di nuovi segretari comunali, ci sono molte sedi vacanti ma non c'è una correlazione diretta di causa ed effetto tra i due fatti. Sicuramente non è solo l'assenza di concorsi la causa principale delle innumerevoli sedi vacanti.

Sorprende innanzi tutto che a segnalare la grave carenza dei segretari ed a sottolinearne l'importanza e l'urgenza di fronteggiarla sia la stessa forza politica che qualche anno fa ha bloccato l'accesso alla carriera proponendo la abolizione dei segretari comunali.

Per chi infatti non lo ricordasse, era il 30 aprile del 2014 quando l'allora primo ministro Matteo Renzi presentò i 44 punti della sua riforma della pubblica amministrazione, enunciando con orgoglio al punto 13 l'abolizione della categoria dei segretari comunali.

La riforma Madia, come molti ricorderanno, si arenò parzialmente ad opera della sentenza della Corte costituzionale che ravvisò profili di incostituzionalità nel sistema di relazioni con il sistema delle Autonomie regionali, a pochi giorni dal termine per l'esercizio delle delega proprio sulla Dirigenza pubblica.

Se la riforma della Dirigenza Pubblica non ha visto la luce, e con essa si è affossato il tentativo di abolire i segretari comunali, non si è arrestato il processo di penalizzazione della categoria dei segretari, rei di svolgere un'attività oggi scomoda ed inopportuna (soprattutto dopo l'enfaticizzazione delle competenze a presidio della legalità ad opera della legge anticorruzione, introdotta nel 2012 dal governo Monti).



Così, mentre tutte le P.A. vedevano negli ultimi 10 anni congelate le proprie retribuzioni per effetto del blocco della contrattazione collettiva ad opera del DL78/2010, i segretari le vedevano al contrario drasticamente ridotte.

Già nel 2014 lo stesso Renzi dichiarò pubblicamente che “i segretari comunali guadagnavano troppo” e decise di sopprimere, con un affrettato DL, una delle voci retributive che andavano a comporre il trattamento economico, e relativa ai diritti di segreteria. La formulazione ambigua e scorretta della norma, rimaneggiata in fretta in sede di conversione, ha costretto numerosi segretari a ricorrere al giudice del lavoro per vedersi riconosciuta questa voce retributiva, e solo dopo numerosissime sentenze e l'intervento della Corte dei conti Sezione Autonomie, è stato acclarato il diritto alla percezione da parte segretari che operano in enti senza i dirigenti¹.

Ma il primato nelle penalizzazioni nasce dalla Circolare n. 485 del 24 marzo 2015 sulle convenzioni dell'ufficio di segreteria.

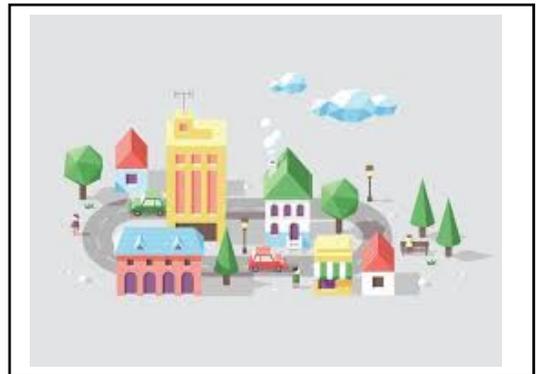
Per circa 20 anni, dopo la riforma Bassanini, si è dato per scontato che le sedi di segreteria venissero classificate sulla base della sommatoria degli abitanti. Il principio, che discendeva dal regime ante-Bassanini, era talmente assodato e consolidato che nessuno si preoccupò, in sede di stesura del primo CCNL successivo alla riforma o nei successivi, di ribadirlo o enunciarlo chiaramente. Non ce n'era per la verità alcuna ragione, visto che il criterio veniva applicato abitualmente ed anche le norme dei CCNL lo davano per assodato.

Ma ecco che improvvisamente, alla luce di non meglio precisati “recenti sviluppi interpretativi”, ci si accorge della mancanza di un puntuale riferimento normativo che legittimi questo criterio e, da un giorno all'altro, le sedi di segreteria vengono classificate sulla base degli abitanti del solo comune capofila, e conseguentemente i segretari comunali si sono visti reinquadrare in classi inferiori, con una penalizzazione in termini di carriera ed anche economica non indifferente.

Se infatti il ricorso alla sede convenzionata comporta una maggiorazione del 25% del trattamento economico, la retribuzione resta fissa ed immutata se ad un secondo comune in convenzione, se ne aggiunge un terzo o un quarto.

Fino a quando il criterio di classificazione era stato quello della sommatoria, i segretari erano incoraggiati ad unire i piccoli comuni di 4 classe (fino a 3.000 abitanti) e di classe 3 (fino a 10.000) perché superando la soglia dei 10.000 abitanti ottenevano un avanzamento di carriera.

Quando il criterio è cambiato, se per un verso i giovani hanno avuto il vantaggio di poter entrare in servizio con minori difficoltà rispetto ai colleghi dei corsi precedenti, per l'altro si sono via via liberate le sedi dei piccoli comuni che non era più tollerabile mantenere in convenzione senza alcun riconoscimento di carriera.



¹ Per i segretari che operano negli enti più grandi, quelli con dirigenti, è rimasta l'anomalia di vedersi ridurre la retribuzione quando progrediscono in carriera, in palese contrasto con il CCNL. Numerosi altri sono stati gli interventi interpretativi introdotti dall'Albo nazionale dei segretari, con mera circolare, inaudita altera parte, in palese violazione del CCNL. Così ad esempio la circolare del 9 giugno 2014 n.3636 sulla reformatio in peius, o quella n.486-E/2015 relativa al trattamento economico spettante ai segretari che hanno superato lo SPES.



Non c'è dubbio infatti che il numero dei comuni in convenzione impatta notevolmente sulla qualità della prestazione professionale richiesta ad un segretario, in quanto questa implica

sedute della Giunta e del Consiglio comunale da presenziare, bilanci e piani esecutivi di gestione da tenere a riferimento, regolamenti ed assetti organizzativi diversi. Ed è assolutamente comprensibile e prevedibile che un dirigente cerchi di creare le migliori condizioni per lavorare al meglio.

Ed è il mutato criterio di classificazione delle sedi convenzionate la prima causa di carenza di segretari comunali nei piccoli enti.

Lavorare in queste realtà è divenuto fortemente penalizzante e per tale motivo sono prevalentemente le piccole sedi a non avere il titolare.

Se guardiamo i dati della Lombardia o dell'Abruzzo la situazione è pressoché analoga: le numerose sedi vacanti sono

LOMBARDIA	
375 sedi di classe 4	(fino a 3.000 abitanti)
325 vacanti 50 coperte	61 convenzionate di cui 14 vacanti 314 singole di cui 311 vacanti
274 sedi di classe 3	fino a 10.000 abitanti
164 vacanti 110 coperte	Delle 129 sedi convenzionate solo 24 sono vacanti Delle restanti 149 sedi singole 140 sono vacanti.
139 sedi di classe 2	più di 10.000 abitanti
20 vacanti 119 coperte	115 sono le sedi convenzionate di cui solo 8 vacanti. 24 sedi sono singole di cui 12 sono vacanti

quelle dei piccoli comuni che, prive di titolare da tempo oppure dopo aver sciolto una convenzione, sono ormai soggette a stringenti limiti di legge alle spese di personale e non riescono più a convenzionarsi. E se certamente il concorso per l'ingresso di nuovi segretari è da accelerare (se veramente non si mira all'estinzione della categoria), occorre in primo luogo rimuovere i paletti normativi alla spesa di personale per una figura necessaria nell'ente e poi intervenire sul sistema di classificazione delle sedi di segreteria, incentivando le convenzioni tra piccoli comuni ed aiutando questi enti a fare rete e lavorare in gruppo.

E chi meglio dei segretari potrebbe farlo? Ma evidentemente alla politica non interessa la nostra professionalità, che cresce e si sviluppa negli enti locali ed al loro servizio. Interessa invece a molte altre Pubbliche amministrazioni, che sanno di poter trovare nei segretari dirigenti con una preparazione multidisciplinare ed attrezzata alla gestione delle emergenze, oltre che al problem solving ed alla flessibilità.

Ma sono ormai anni che segnaliamo queste criticità e formuliamo proposte per risolverle al nostro Albo nazionale ed ai referenti politici che si sono succeduti nella sua gestione, nella totale indifferenza.

Anzi il disinteresse verso tutte le problematiche della categoria, e verso le proposte che da questa provengono, lascia supporre che ci sia una deliberata volontà di scoraggiare l'esercizio della nostra professionalità.

È in atto una fuga dalla categoria che non si intende arrestare, dato che non si agisce sulle vere cause del malessere.

ABRUZZO	
147 sedi di classe 4	(fino a 3.000 abitanti)
123 vacanti 24 coperte	18 convenzionate di cui 2 vacanti 129 singole di cui 121 vacanti
44 sedi di classe 3	fino a 10.000 abitanti
12 vacanti 32 coperte	Delle 25 sedi convenzionate solo 1 è vacante Delle restanti 19 sedi singole 11 sono vacanti
20 sedi di classe 2	più di 10.000 abitanti
2 vacanti 18 coperte	13 sono le sedi convenzionate nessuna vacante. 7 sedi sono singole di cui 2 sono vacanti



E assistiamo a sedi di segreteria mai pubblicate e coperte a scavalco da tempo immemorabile, allontanamenti dei segretari titolari per scioglimento improvviso della convenzione senza neanche preallertare l'interessato, nomine di vicesegretari sottratte ad ogni controllo in ordine ai requisiti ed al tempo di nomina...

Non può trattarsi di fortuite coincidenze. È lecito pensare che ci sia alla base la deliberata volontà di punire i segretari, dato che evidentemente 25 anni di spoil system non sono riusciti a piegarli...

